

Olimpiadi di Calgary



IL MEDAGLIERE DOPO LA OTTAVA GIORNATA

	Oro	Arg	Br	Tot		Oro	Arg	Br	Tot
URSS	6	3	1	10	USA	1	1	1	3
FINLANDIA	2	0	0	2	OLANDA	0	1	2	3
FRANCIA	2	0	0	2	NORVEGIA	0	2	1	3
SVIZZERA	1	0	0	1	CECOSLOVAC	0	1	1	2
RFG	1	1	1	3	GIAPPONE	0	0	1	1
AUSTRIA	1	0	1	2	CANADA	0	1	1	2
SVEZIA	1	2	0	3	ITALIA	0	0	1	1

E sulla neve venne il giorno delle grandi sorprese. Nella gara del supergigante, fuori l'italiano Tomba e l'elvetico Zurbriggen (solo quinto) il francese vince l'oro superando un austriaco e uno svedese.

Tutti i big per terra Piccard sul podio più alto

Ha vinto Franck Piccard, piccolo, esile, agile, autentico ballerino delle nevi. Ha vinto alla maniera di Jean-Claude Killy, il campionesimo al quale si ispira, a una velocità di 84 chilometri l'ora. Ha vinto e ha tramortito i rivali, visto che il secondo in classifica, l'austriaco Helmut Mayer, ha rimediato un ritardo enorme, 1'30. Ha dato 52 metri e 40 centimetri a Pirmin Zurbriggen, deludente e deluso.

Pirmin Zurbriggen non ha mai trovato una linea ideale e così Hubert Strolz e Leonard Stock. Tutti dicono che è stata una gara strana e in parte ciò è vero. Alberto Tomba, per esempio, ha scelto sci da slalom gigante per guadagnare il più possibile in alto, mentre Pirmin Zurbriggen ha scelto sci più lunghi per recuperare il più possibile in basso.

«Devo dire - ha detto Pirmin - che mi hanno traumatizzato le uscite di gara di Michael Eder, Marc Girardelli, Markus Wasmeier, Peter Roth e Alberto Tomba. Ero troppo nervoso». Anche l'uomo della pianura Padana era nervoso. «Tirava vento e avevo voglia di arrivare in fondo il più in fretta possibile».

Vale la pena di annotare che Franck Piccard è un «guru» personale. Si tratta di un magnetoterapeuta svizzero specializzato nella impostazione delle mani. Tutti hanno bisogno di qualcosa o di qualcuno per sopportare le tremende tensioni, le logoranti attese, le interviste infinite.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUBUMECI

CALGARY Alberto Eriksson E noi d'altronde, Tomba è rimasto in gara cinque secondi, Markus Wasmeier due. Lo sci alpino italiano esce da questa gara terribile col decimo posto di Ivano Camozzi, con l'undicesimo di Heinz Holzer e con ventiquattresimo di Carlo Gerosa. È andata così male che non ci resta che dimenticare in fretta Pensate, la Svezia, paese dello sci nordico, sta meglio di noi col bronzo di Lars-Boerje

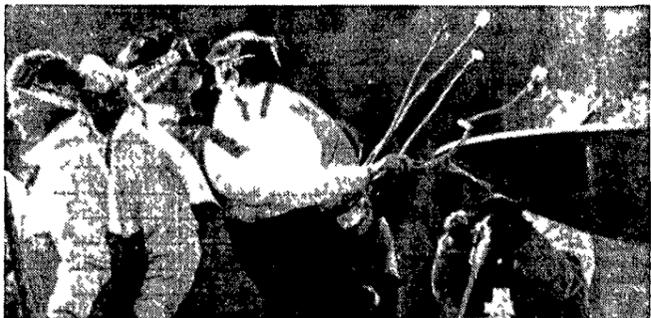
«La gara ha assunto subito i connotati della «strage». Dopo l'avvio dell'ottimo svedese Lars-Boerje Eriksson sono caduti il tedesco Michael Eder e il lussemburghese Marc Girardelli. Il vento era fortissimo e schiaffeggiava con violenza gli atleti. La folia aspettava i canadesi ma i canadesi non c'erano, erano inesistenti, da Felix Belczyk a Rob Boyd».

Il Canada rischia di uscire da questi Giochi senza nemmeno una medaglia d'oro, impresa che d'altronde già gli era riuscita ai Giochi del 1976 a Montréal. Non era mai accaduto nella storia dei Giochi che il paese organizzatore ne uscisse senza oro.

Ad Alberto Tomba restano due gare lo slalom gigante e lo slalom speciale, le sue corse. Vivrà ancora dense viglie perseguitato dalle interviste, dalle tensioni, dalla voglia che questa infinita tortura finisca in fretta.

CLASSIFICA SUPERGIGANTE MASCHILE

- 1) Franck Piccard (Fra) 1 39 66, 2) Helmut Mayer (Aut) 1 40 96, 3) Lars-Boerje Eriksson (Sve) 1 41 08, 4) Hubert Strolz (Aut) 1 41 11, 5) Guenther Mader (Aut) 1 41 96, Pirmin Zurbriggen (Sv) 1 41 96, 7) Leonard Stock (Aut) 1 42 36, 9) Thomas Cizman (Jug) 1 42 47, 10) Ivano Camozzi (Ita) 1 42 66



Indignazione per i canadesi che festeggiavano la medaglia cuocendo spiedini sul braciere olimpico

IL CARNET DEI GIOCHI

Emotruffazione? No grazie. Marat Gramov, ministro dello sport dell'Unione Sovietica, ha respinto di nuovo le accuse rivolte ai fondisti sovietici dal tecnico canadese Mary Hall. «I nostri allenatori formano campioni da molto tempo - ha detto il ministro - forse sono i canadesi che hanno bisogno di imparare da noi».

Tifo regale. La famiglia Gnmaldi ha voluto essere vicina ad Alberto di Monaco, impegnato nelle gare olimpiche di bob. Sabato sera è stata notata la presenza attenta di Ranieri e Carolina tra gli spettatori della competizione.

Primo ora Usa. Ha 24 anni, si chiama Brian Boitano e nella prova di pattinaggio artistico maschile ha conquistato la prima medaglia d'oro per gli Stati Uniti.

Record mondiale. Medaglia d'oro e record mondiale insieme per il tedesco orientale Andre Hoffmann. Hoffmann ha vinto la gara dei 1500 metri di pattinaggio velocità con il tempo di 1'52"06 battendo di sei centesimi il primato che era stato stabilito un momento prima dallo statunitense Flaim, medaglia d'argento.

Biathlon nessuna reclamo. A conclusione della gara di biathlon era sorta la voce che i sovietici avessero sporto reclamo contro la prova dell'italiano Passler, medaglia di bronzo. La voce è stata però subito smentita dal presidente della giuria.

Azzurri in gara oggi. Fondo, 4x10 chilometri. Maurizio de Zolt, Albert Walder, Silvano Barco e Marco Albarello o Giorgio Vanzetta. Supergigante donne. Michela Marzola. Salto 90 metri. Sandro Sambuogaro e Virgilio Lunardi. Pattinaggio ritmico. Roberto Pelizzola e Lea Trovati. Sci acrobatico. Roberto Franco e Ivan Mahrknecht. Short Track femminile. Maria Rosa Camidoglio, Gabriella Monteduro, Barbara Musso, Elisabetta Pizio e Maria Cristina Sciolla.

Risultati. Pattinaggio velocità 1500 metri. 1 A Hoffmann (Rdt), 2 E Flaim (Usa) pattinaggio artistico uomini. 1 B Boitano (Usa), 2 B Orser (Nor), 3 V Petrenko (Urs), hockey Canada-Francia 9-5, Svezia-Finlandia 3-3, staffetta 4x5 chilometri donne. 1 Urs, 2 Norvegia, 3 Finlandia supergigante maschile. 1 F Piccard (Fra), 2 H Mayer (Aut), 3 L Boerje (Sve).

Programma di oggi. Ore 18 sci di fondo, 4x10 km, ore 18-20 Hockey su ghiaccio, Finlandia-Polonia, Svezia-Canada, Francia-Svizzera, 19-30 sci alpino, supergigante donne, ore 21-30 sci artistico, distivelli, salto prova sui 90 metri (orario da definire), ore 2 pattinaggio velocità, 500 metri donne, ore 2 pattinaggio artistico, danza.

Scandalo Fiamma olimpica barbecue

CALGARY Se fino a qualche giorno fa i tifosi canadesi erano in preda alla più cupa delusione per le frustranti prestazioni degli atleti di casa, la medaglia d'argento conquistata nella discesa libera dalla giovane Karen Percy ha ribaltato la situazione. Venerdì sera a Calgary era festa grande. Con l'entusiasmo però i tifosi canadesi hanno un po' esagerato. I festeggiamenti serali infatti si sono trasformati ben presto in un gioiardiaco spirito di trasgressione. Alcuni allegroni, con la complicità benivola del servizio d'ordine che probabilmente ha fatto finta di non vedere, hanno organizzato un «barbecue» sulla fiamma olimpica. Hanno arrostito spiedini e salsicce direttamente sul sacro fuoco olimpico di Nakiska. Innaffiati di tutto con abbondanti dosi di birra.

Un portavoce del comitato organizzatore dei giochi olimpici ha duramente condannato l'episodio. La fiamma olimpica è stata insomma profanata. Per preservare l'onore il comitato ha annunciato che ora in poi si raddoppierà la sua sorveglianza.

È un inglese La «maglia nera» di Calgary

CALGARY L'atleta più famoso di queste olimpiadi è un inglese, assomiglia a Woody Allen, porta occhiali dalle lenti spesse, fissa gracile, Eddie Edwards, di professione imbianchino, partecipa ai Giochi in veste di saltatore dal trampolino. Naturalmente non è un campione anzi è l'ultimo della classe, ma proprio per questo e per il suo ineguale senso of humour è diventato un personaggio, molto più di Pirmin Zurbriggen, tanto per fare un esempio. Soprannominato con l'improbabile titolo di «the eagle» che vuol dire aquila, Eddie Edwards è stato trasformato dai giornali e dalla televisione dell'America del Nord in un vero e proprio eroe. Oggi Eddie che nel salto di 70 metri è arrivato ultimo torna sul trampolino del 90 metri. Il suo volo potrebbe essere fermato solo dalla federazione inglese che potrebbe decidere di non farlo gareggiare visto che, se nel 70 metri è arrivato ultimo, un volo da trampolino del 90 potrebbe essere pericoloso per l'imbianchino anglosassone.



Passler, unico ad aver vinto una medaglia per l'Italia

L'oro è sfumato per pochi millimetri

Jarmo Punkkinen, allenatore dei fondisti azzurri - i fondisti hanno dato tutto l'aiuto ai biatleti - gli ha urlato che era in ritardo di sei secondi rispetto a Serghel Tchepikov. «E ho capito che se volevo raccogliere una medaglia dovevo sputare l'anima». E Johann Passler, uno dei

figli di Anterselva, la piccola valle che produce campioni, si è gettato con rabbia su quella neve papposa. «Ho corso l'ultima salita come non avevo mai corso. Cosa volete che vidi, sono felice. Sapete, questa è la prima medaglia del biathlon azzurro».

DAL NOSTRO INVIATO

CALGARY Johann Passler ha mancato l'oro per un errore al tiro nell'ultima postazione. Il tedesco, che ha fatto il Volkspolizei Frank-Peter Roetsch, tedesco dell'Est, era arrivato da poco più di dieci minuti e Johann si accingeva a colpire gli ultimi cinque bersagli. Il poliziotto tedesco aveva commesso un errore, se il carabiniere azzurro non ne commetteva nemmeno uno avrebbe vinto il titolo olimpico.

«Volete sapere se ci ho pensato? No, non ci ho pensato», ricorda Passler. «In quei momenti si pensa soltanto a sparare. Alla vittoria ci si pensa, sempre dopo».

Ha mirato con calma per non correre rischi e ha fallito il maledetto bersaglio per meno di mezzo centimetro. Johann Passler ha sentito il cuore saltargli in gola. Si è impo- stato la calma e ha tirato ancora una, due, tre, quattro volte, senza sbagliare. Ha dovuto scegliere in fretta in quegli ultimi due crepacuore e ha scelto la calma piuttosto che la fretta. Nella posizione «in piedi» Johann Passler ci ha impiegato 50" per sparare cinque volte. Il tedesco Valeri Medvedtsev di

secondi ne ha impiegati 30. Ecco, se Johann non sbagliava conquistava il titolo e se sparava un po' più in fretta portava a casa l'argento. Ma i «se» non contano e meno che mai dopo una gara di straordinaria intensità che ci ha dato la prima medaglia di questi giochi ventosi e tormentati e il primo metallo prezioso nella storia olimpica di questa giovane disciplina.

Ubaldo Prucker, allenatore degli azzurri, era l'immagine vivente della gioia. «Scrivete 50" per sparare cinque volte», ha detto alla prova del fatto esultante.

«Forse perché l'operazione si è rivelata più difficile, più complicata di quella subita da Hinault», dice Laurent. «Recentemente mi è parso di essere in preda di avere le gambe buone. Certo, non saranno i pochi dossi e le poche gobbe della Settimana Siciliana a far da giudice, ma io insisto su ciò che provo. L'obiettivo è il Tour ovestante. Andasse male nuovamente, pianterei baracca e battenti».

Potresti accontentarti di un buon piazzamento. Non dimenticare che ha fatto il gregario prima di mettere nel cassetto le due maglie gialle. La vita è composta da alti e

po 17 anni di biathlon non riuscivo più ad aspettare. Avevo bisogno di questa medaglia, tutti ne avevamo bisogno».

Frank-Peter Roetsch, campione del mondo dei 10 chilometri, del 20 e della staffetta è il più forte di tutti come fondista. Ma col tiro non se la cava troppo bene. Ha commesso tre errori ma in genere ne commette di più. Sembra avviato a eguagliare la gloria del leggendario Frank Ullrich, capitano dell'esercito della Germania democratica. Perdere con un campione così dopo aver avuto la chance di batterlo è una cosa grande.

«E adesso», dice Ubaldo Prucker, «mi aspetto cose splendide da 10 chilometri. Dovete sapere che Johann e più forte nella gara sprint che sulla distanza doppia. Una cosa è certa: sarà una battaglia straordinaria che vi consiglio di non perdere». Andreas Zingerle, decimo al traguardo, è stato squalificato. Ha avuto molta sfortuna. Si è presentato al tiro e si è accorto che nella postazione scelta non si poteva sparare perché i bersagli non erano stati messi a posto. Ha dovuto cambiare e si è dimenticato di scaricare il regolatore. Si ha sbagliato, ma il primo errore lo hanno commesso gli organizzatori.

La giornata primaverile ha incrudelito la fatica degli atleti trasformando la neve in una pappa instabile sulla quale era terribile scivolare. E poi bisognava controllare il respiro intriso di ansia. E mirare e sparare. E in fretta.

A Canmore e erano 10 mila spettatori, quasi un record. Si sono divertiti moltissimo pur non avendo nessun canadese di talento da applaudire.

Quanti sono i biatleti italiani in tutto sono 150 ma 130 di questi sono ragazzini che sparano con fucili ad aria compressa. Gli agonisti sono 20 e su questi 20 bisogna costruire la Nazionale. Un biatleta spara 12 mila colpi in un anno e percorre, con l'arma in spalla, 9500 chilometri.

Johann Passler si guarderà nello specchio, con la medaglia sul petto. «Sì, sono orgoglioso». □ R M

BREVISSIME

Trionfano le azzurre della spada. La nazionale femminile di spada ha trionfato nel torneo internazionale di Coblenza. Quattro azzurre tra le prime cinque, con la finale vinta da Sandra Anglesio sulla milanese Elisa Uga.

Hockey sul ghiaccio: play-off. Nelle semifinali del play-off della serie A di hockey sul ghiaccio, il Bolzano ha superato il Varese (campione d'Italia) per 4-0, mentre il Merano si è imposto all'Alleghe per 9-2. Oggi le gare di ritorno.

Successo straniero nel cross sardo. Triplice vittoria straniera nel trofeo di corsa campestre Alasport disputatosi a Ala del Sardi. Tra gli uomini si è imposto l'inglese Aemon Martin che in volata ha regolato Gelindo Bordin.

Hockey su pista: coppe europee. Risultati delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee di hockey su pista. Coppacampioni La Vendenne-Cons Novara 3-13 Coppa Confederale Lisbona-Vercelli 6-1, Viareggio Sporting Lisbona 14-3, Castiglione Voltregia 2-1.

Giochi invernali della Gioventù. Sono iniziati ieri a Bergamo i XIX Giochi Invernali della Gioventù. Vi prendono parte 891 atleti.

A Kerstajn lo Ski Tour 3. La nona edizione della gara di sci di fondo 30 km disputatasi a Tarvisio è stata vinta dallo jugoslavo Robert Kerstajn. Vi hanno partecipato in 1400. Fatalità vince il Gigantissimo. Il valsassinese diciottenne Fausto Fazzini si è aggiudicato il «Gigantissimo» dei Piani di Bobbio. Sul percorso di 2 km con circa 100 porte si sono cimentati in quasi duecento sciatori.

Azzurri di nuoto sincronizzato. Nella terza ed ultima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto sincronizzato di Roma, nel duo ha vinto la coppia Concordia Calatrini, mentre tra le società il successo è andato alla Bustese davanti alla Roma Nuoto.

Il francese dopo l'operazione insegue da tre anni la gloria di un recente passato Tornerà Fignon lo scavalcamontagne? «Ci provo, se mi reggono le gambe»

Settimana siciliana Saronni sbaglia traguardo, Baffi no

CALGARY Adriano Baffi è il più svelto nel volare di Ginzirri e conquista un successo che per somma di abbuoni gli permette di indossare la maglia di «leader» della Settimana Siciliana a spese di Bontempi. Ieri nunciando nel momento culminante la seconda tappa ha lasciato a bocca amara Saronni che sfrecciando a 6 chilometri dal traguardo credeva di aver vinto la corsa e di essersi aggiudicato anche il primo posto in classifica. Volata fa sulla quella di Beppe perché il circuito finale andava coperto cinque volte e non quattro quando Saronni ha alzato un braccio in segno di gioia, mancava ancora un giro al ter-

mine della corsa. «Mi ha ingannato un allungo di Caroli in vista del traguardo. La gente gridava, mi sono lanciato e troppo tardi ho capito che non era quello l'ultimo giro». Oggi la terza prova che misura 168 chilometri e che andrà da Messina a Biancavilla. L'ultima parte del tracciato è ricca di saliscendi e promette novità nel foglio dei valori assoluti. □ G S

Ordine d'arrivo 1 Baffi (Cis Gelati), km 181 in 4 ore 40 01", media 38 783, 2 Aras, 3 Van der Poel, 4 Nilsson, 5 Joho.

Classifica generale 1 Baffi, 2 Bontempi, 3 Saronni, 4 Van der Poel e Di Basco a 4

GINO SALA

CALGARY Il «caso» Fignon, il «caso» di un corridore che ha vinto due Tour de France e che da tre anni è alla ricerca della forma perduta. «Uno come me non può vivere di ricordi e tanto meno accontentarsi di piccoli successi». È l'ultimo tentativo di ritrovare la forma e la potenza del passato. Se non ce la faccio, metterò fine alla carriera ciclistica», dice il ragazzo di Parigi, classe 1960, capelli biondi, due pupille azzurre sotto gli occhiali e l'aria del diplomatico che voleva frequentare gli studi universitari.

Sembrava il padrone del mondo con le funose cavalcate sulle montagne di Francia. Primo nel Tour 83 con 4 04 sullo spagnolo Arroyo ancora primo nell'84 con 10 32, su Bernard Hinault che era stato il suo capitano e tutti a chiederlo cosa aveva nella gamba. Laurent Fignon tutti a dubitare che potesse tenere quel ritmo. Saliva di forza e non di a-

gilità, scalava vette severe con rapporti assassini e ricordo di aver scritto che la macchina rischiava di rompersi. È andata proprio così: sono saltati i tendini e l'intervento chirurgico del maggio '85 che secondo i medici era ben riuscito non ha dato alla prova del fatto esultante.

«Forse perché l'operazione si è rivelata più difficile, più complicata di quella subita da Hinault», dice Laurent. «Recentemente mi è parso di essere in preda di avere le gambe buone. Certo, non saranno i pochi dossi e le poche gobbe della Settimana Siciliana a far da giudice, ma io insisto su ciò che provo. L'obiettivo è il Tour ovestante. Andasse male nuovamente, pianterei baracca e battenti».

Potresti accontentarti di un buon piazzamento. Non dimenticare che ha fatto il gregario prima di mettere nel cassetto le due maglie gialle. La vita è composta da alti e

Finale indoor di Milano: Jimbo messo ko da un dolore alla schiena Noah batte il vecchio Connors con il «colpo della strega»

BRUNO LICONTI

MILANO Il vecchio leone non ce l'ha fatta dopo solo 40 minuti di gioco, Jimmy Connors si è arreso un riacutizzarsi di un dolore intercostale alla schiena, accusato quasi subito all'inizio dell'incontro, lo ha messo ko il vecchio combattente ha cercato di resistere ha stretto i denti, si è lassato sino al 4 par, 30 par, poi ha gettato la spugna. È così Yannick Noah ha conquistato il suo primo alloro meneghino. Inscrivendo il nome nell'albo d'oro della manifestazione. La giornata è stata problematica per gli organizzatori che hanno dovuto affrontare tutta una serie di problemi innanzitutto l'annuncio del doppio prima del singolo a mezzogiorno per consentire lo smantellamento del campo da tennis e per far sì che in serata alle ore 20 30 avvenisse l'incontro di pallacanestro tra la Tracer e il Bancoroma. E poi i orano alle 15 lissato per esigenze televisive e quindi con un lungo intervallo tra le due finali e poi per ultimo non

aspettato e non desiderato soprattutto l'infortunio e un esibizione abbracciata al per il tra Noah e Claudio Mezzadri che si è prestato a scendere in campo.

«Certo una grande soddisfazione vincere qui a Milano», ha detto Noah subito dopo l'incontro quando ancora era sul campo (come si diceva è rimasto a giocare un'esibizione con l'italo-svizzero Mezzadri per accontentare soprattutto i 7896 presenti e paganti dopo che Adriano Panatta aveva saggiamente rifiutato di farlo nonostante l'invito dello stesso Noah e di tutto il pubblico plaudente forse a ricordo del grande passato del nostro attuale commissario tecnico nonché telecronista) purtroppo il modo come è arrivato non può far piacere né a me né al pubblico. D'altro canto Jimbo dal alto dei suoi quasi 36 anni, ha preso con molta filosofia il ritiro oramai il numero 26 della sua lunga e vetusta camera. «Non so a cosa sia dovuto questo mio es-



Yannick Noah

nesimo infortunio - ha detto Jimmy - perché prima dell'incontro mi sono riscaldato come al solito per circa 20 minuti e mi sembrava che tutto fosse ok. Poi all'inizio dell'incontro con Yannick, proprio ai primi games ho avvertito un dolore. Pensavo che passasse e proprio per questo ho anche rallentato il servizio sperando che potessi superare il momento. Invece non c'è stato nulla da fare.

Pensi che questo possa indurti a ritirarti o a considerare di lasciare?

«Ritirarmi? Un vocabolo che al momento proprio non conosco».

Comunque coraggio vecchio Jimbo, sarà per la prossima volta.

Una vocina sorge dal fondo e dice: «Ma era proprio questa la prossima volta».

Risultati finali del singolare maschile: Noah batte Connors, 4 pari (30-30) ritiro di Connors. Finale del doppio: Becker-Jelen battono Meier-Smid 6-3 6-3. Dati statistici: presenti di tutta la settimana sono stati 47.199 per un incasso di 978 milioni 883 mila lire.